

Seminario di filosofia e Seminario delle arti dinamiche. Germogli

IL CORPO DI CALLIOPE O il disfarsi di ogni costellazione

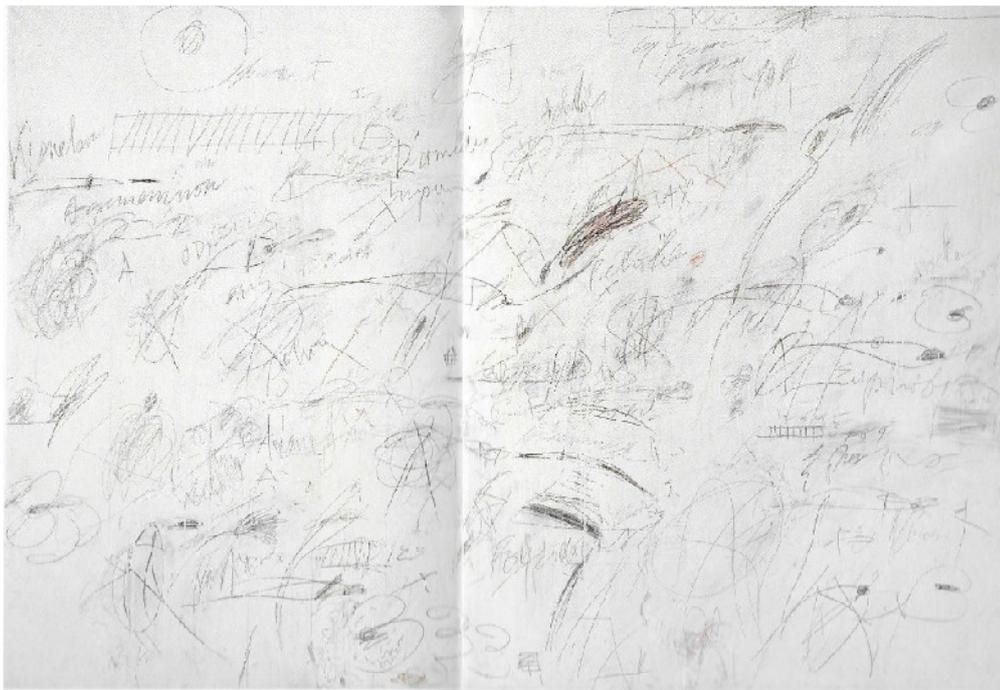
Michela Torri

La catena di riflessioni qui presentata non ha la natura verticale e la tenera audacia del germogliare con la sua ingenua freschezza, ma piuttosto si confà al capriccio umido del seme, che, tanto amante della calda pancia di terra in cui dimora, baratta lo slancio vitale per una vorace e orizzontale estensione sommersa. Si tratta, dunque, di pensieri di lunga gestazione, che più che illuminare le tematiche attraversate nei seminari dello scorso anno sociale per far ponte con quelli appena approcciati, vogliono mettere a fuoco l'oscuro del fondo da cui sono emersi.

La caratteristica binaria dei seminari di Mechrí (quello di Filosofia e quello delle Arti dinamiche) dà l'illusione di una certa ottica simmetrica di corrispondenze; illusione poggiate su un campo minato di differenze che nell'esercizio di simultanea attenzione, circospezione sospettosa e patica curiosità, detona ogni divaricazione per diventare la lucida conduzione di un unico gesto.

Questo gesto è il gesto di Calliope, che fa del proprio corpo la *chora* di tutte le mappe, il foglio destinato a ripetute cancellature e raschiature della biro che attende la parola. Si rianimi un segno in questo sfondo di bianca desolazione! Eppure, si vede in lontananza lo stormo di *soldadere*¹, compagne combattenti di distese senza nome e senza colore, raccogliere vita e distribuire un pochino di dignità alla morte.

Così il corpo di Calliope brulica di questo scambio tra i vivi e i morti in un rimbombo di bottiglia, quando il messaggio da recapitare ha una destinazione così vicina.



¹ Il riferimento è a un episodio del film incompiuto di S.M. Ejzenštejn *Qué viva Mexico!*, presentato l'anno scorso in una sessione del Seminario delle arti dinamiche.

Non memoria, millenni e miglia, stivate nel fornice
sono un dito dell'oscuro, levalo alla bocca, rendilo nocca
rovina e ripara l'oscuro, così sarà furto e futuro².

(16 ottobre 2018)

² Andrea Zanzotto, *Perché cresca*.